

Assemblea parrocchiale per l'utilizzo spazi e accoglienza RESOCONTO

Ci siamo trovati con chi voleva e riusciva a parlare dell'utilizzo degli spazi e dell'accoglienza. Ogni luogo di cui abbiamo parlato non è solo fatto da mura ma dalle persone che lì ci passano, loro sono state il nostro primo pensiero.

SPAZIO ORATORIO

Il piano terra è gestito dal circolo ANSPI che nasce come desiderio della comunità di prendersi cura dei più giovani in spazi che risultano preziosi per l'intera collettività del paese. Inoltre, attraverso un calendario appeso in bar, si occupa della gestione delle stanze concesse per feste a chi le richiede (sala bar, stanza canonica piano terra, salone teatro non riscaldato, salone canonica vecchia). Nelle sale del bar è accolto il doposcuola due pomeriggi a settimana; nella sala della canonica un progetto per animare un gruppo di disabili adulti, in teatro un gruppo di genitori con un progetto teatro legato alla scuola.

Il primo piano dell'oratorio con le stanze usate per il catechismo richiede una migliore gestione del riscaldamento perché emerge che d'inverno esso rimane freddo e di conseguenza non è molto usato; stessa cosa emerge dalla caritas per quando lo usa come centro d'ascolto.

TEATRO

Di per sé storicamente non ha mai avuto una reale agibilità, non per problemi strutturali, ma perché portando il nome teatro ed essendo usato anche come cinema non possiede tutta una serie di dotazioni necessarie a tal fine. È un bene prezioso per la comunità da non lasciare abbandonato, si cercheranno possibili soluzioni per migliorarne la situazione.

CANONICA NUOVA

Il piano terra è occupato per la segreteria e la stanza che accoglie diverse attività parrocchiali e non; al primo piano ci sono ufficio e abitazione del parroco; il secondo piano dotato di tre camere da letto e un bagno risulta al momento non usato, una proposta è ordinare i mobili presenti e con letti a castello renderlo disponibile per l'accoglienza di vite comunitarie con i ragazzi.

UFFICI PIAZZA IV NOVEMBRE

Uno è occupato dalla distribuzione del vestiario caritas e l'altro è usato per qualche ora al lunedì da un volontario (ex CISL) che offre consulenza gratuita, per il restante tempo è a disposizione della parrocchia.

MADONNA DEL GAZZO

Chiesetta, casa con spazio accoglienze, rustico da completare e terreno: al momento è affidato alle Case della Carità per ancora qualche anno con dentro una famiglia che storicamente ha svolto diverse accoglienza rivolte al mondo femminile.

TENNIS

Con il passare del tempo è diventata una struttura pregevole e usata da tanti bambini e adulti, con tutta una serie di migliorie fatte nel tempo.

CANONICA VECCHIA

L'accoglienza passata di richiedenti asilo e altri ospiti risulta un valore per la nostra comunità, in alcuni momenti non sufficientemente valorizzata e presa in carico in modo maggiore dalla comunità. Questo ci porta oggi a voler rinnovare e migliorare il nostro impegno di comunità e nel mettervi a servizio gli spazi in oggetto.

Il centro d'ascolto caritas sente il bisogno di poter avere spazi per rispondere ad alcune esigenze che emergono dalle situazioni di povertà del nostro paese, le strutture potrebbero prestarsi a tal fine.

L'uso da parte della parrocchia del salone posto al primo piano è andato via via scomparendo, la presenza di ospiti che usano la cucina e i servizi annessi rendeva un uso promiscuo un po' difficoltoso. Per rimediare a tale situazione così che la parrocchia possa usare il salone per diverse situazioni, si è pensato di dedicare i servizi ivi presenti a suo uso e per quanto riguarda la cucina rendere operativo non più l'accesso dal salone, ma attraverso la cosiddetta "stanza del camino", in questo modo si riuscirebbe a ottimizzare meglio gli spazi per gli usi desiderati.

Ci si è chiesti che forma dare all'accoglienza: solo notturna o di tutto il giorno, singoli ospiti o famiglie,... non si è arrivati a una determinazione unica, si rimarrà in ascolto delle persone che arriveranno e si cercherà di riuscire a mettere in atto l'intervento secondo il meglio che riusciamo a fare.

Si ritiene necessario giungere a una migliore regolamentazione dell'accoglienza sia dal punto di vista giuridico che internamente attraverso il fissare un quadro di riferimento che chi viene ospitato deve rendersi disponibile a rispettare. Si ritiene anche che il tutto non si esaurisca nel dare quattro mura in cui stare, ma di accompagnare le persone accolte, questo chiede il nascere e crescere di volontari della comunità che si rendano disponibili e si formino a tal fine. Per questo è necessario che come comunità ci prendiamo tutti maggiormente carico del progetto, assumendoci l'impegno di un'accoglienza larga che allarghi le nostre case come espressione di corresponsabilità.

A tal fine gli spazi destinati all'accoglienza risultano composti così:

- primo piano: cucina e due stanze storicamente denominate "camino" e "blindata";
- secondo piano: quattro stanze (di cui uno di spazi comuni), due bagni completi.

Per essere aiutati in questo cammino che desidera allargare la sensibilità della comunità, far sì che il centro d'ascolto diventi referente per tutte le accoglienze dell'UP, ci faremo accompagnare in questo cammino dalla caritas diocesana, pur rimanendo nostre le strutture e anche le persone che vi accoglieremo, cercheremo di fare rete anche con i servizi sociali.

Parrocchia e gestione dei beni

Genesi 18, 1-8

¹Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Abramo non chiede i loro nomi: secondo gli antichi canoni il "nome" dell'ospite, ovvero la sua etnia, la sua tribù, la sua posizione nella rete sociale, ecc., poteva essere chiesto solo dopo che egli si fosse nutrito e riposato, così da non "inquinare" l'accoglienza con considerazioni di altro genere.

Quello che viene offerto come *un po' d'acqua e un boccone di pane* si rivela essere: focacce per circa 30 chili di farina (ogni sea corrisponde a circa 7 litri, quindi qui l'equivalente di circa 10 kg di farina), *un vitello tenero e buono, panna e latte fresco!* Questo slancio nell'accoglienza è assolutamente gratuito.

Questa capacità di ospitalità permetterà alla promessa della discendenza di Abramo e Sara di diventare una realtà. Per comprendere la portata di questa promessa di vita, occorre ricordare che Abramo e Sara sono ormai anziani. È importante la connessione tra l'ospitalità capace di accogliere e la generatività che questo testo propone. Accogliere significa infatti fare spazio all'inatteso, che si tratti della diversità dell'altra persona (come i tre viandanti che si materializzano davanti ad Abramo senza essersi preannunciati) o di un evento che muta la propria vita.

Il "fare posto" apre ad Abramo – e come proposta, a ogni lettore del testo – la possibilità di una vita "nuova", proprio perché non prevedibile e inattesa. L'episodio alle querce di Mamre propone al popolo di Israele e a ogni lettore del testo che la chiave di ogni possibile generatività è l'accoglienza.

Il Concilio Vaticano II afferma la necessità da parte della Chiesa, del possesso e dell'utilizzo dei mezzi umani per il compimento della sua missione.

«Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo « che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo » (Fil 2,6-7) e per noi « da ricco che era si fece povero » (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione» (LG 8, 3).

«Certo, le cose terrene e quelle che, nella condizione umana, superano questo mondo, sono strettamente unite, e la Chiesa stessa si serve di strumenti temporali nella misura in cui la propria missione lo richiede. Tuttavia essa non pone la sua speranza nei privilegi offertigli dall'autorità civile. Anzi, essa rinunzierà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove constatasse che il loro uso può far dubitare della sincerità della sua testimonianza o nuove circostanze esigessero altre disposizioni» (GS 76, 5).

Il diritto della Chiesa ai beni temporali è stato negato in passato per motivazioni spirituali, che reclamano fedeltà alla povertà evangelica, o per motivazioni politiche, che riconoscono allo Stato un dominio eminente su tutti i beni posti entro i suoi confini. Tralasciando l'aspetto storico, credo sia importante, però, puntualizzare le finalità per le quali la Chiesa è legittimata a possedere beni temporali.

Il canone 1254, al § 2, che indica quali sono i fini istituzionali della Chiesa:

- ordinare il culto divino;
- provvedere ad un onesto sostentamento del clero e degli altri ministri;
- esercitare opere di apostolato sacro e carità;
- specialmente a servizio dei poveri.

Il Parroco, in quanto amministratore unico e legale rappresentante dell'ente Parrocchia, ha responsabilità amministrativa. È una responsabilità da esercitare in collaborazione con eventuali altri Sacerdoti o Diaconi presenti in Parrocchia e con l'apporto dei fedeli laici ma ha la caratteristica di essere personale, cioè riferita alla sola persona fisica del Parroco, il quale non può rinunciarvi di sua spontanea volontà e non può nemmeno demandare ad altri. Il Parroco, benché tenuto, in determinati casi previsti dal diritto, a ricevere il parere del proprio consiglio per gli affari economici, tuttavia deve assumere personalmente la decisione e potrebbe essere chiamato a risponderne come persona fisica. In un consiglio di amministrazione, qualora si decida di assumere una decisione illegittima o invalida o, comunque, lesiva dei diritti dell'ente, anche se l'azione è posta dall'amministratore delegato, ne sono responsabili e se ne assumono l'onere tutti i consiglieri. Così non è per ciò che riguarda il Parroco o l'amministratore ecclesiastico in genere. Egli, infatti, benché obbligato, come ho già detto, a ricevere il parere per alcuni atti da parte del proprio consiglio, agisce in modo personale e ne è personalmente responsabile.